

L'imputato di Aemilia intercettato mentre fa da mediatore con una banca
Dubbi sui capitali finiti in Senegal e Romania per piantagioni e partite d'olio

Spunta nell'inchiesta il volto tv Gibertini

di Tiziano Soresina e Serena Arbizzi

CORREGGIO Un'inchiesta a dir poco complessa che chissà dove porterà gli inquirenti. Il caso En.cor – con relativo fallimento nel 2014 dell'ex municipalizzata produttrice di energia – è un autentico ginepraio: iniezioni milionarie di quattrini, discusse lettere di patronage, investimenti in Paesi esteri, personaggi ancora tutti da decifrare ma che fanno capolino in modo sospetto su questa intricata vicenda. Sul caso indaga la Finanza e l'impegnativa inchiesta viene coordinata dal procuratore capo Giorgio Grandinetti e dal pm Valentina Salvi che lavorano in sinergia. Da quanto “filtra” al momento non vi sarebbero persone iscritte nel registro degli indagati, mentre un'ipotesi di reato viene già considerata: infedeltà patrimoniale. Da mettere ancora in fila le tessere di un “puzzle” investigativo che avrebbe sinora evidenziato una serie di rischi e criticità. A partire dal fatto che En.cor operava nei servizi energetici ed accedeva pesantemente al credito, usando una modalità come le lettere di patronage forti (così vengono individuate dai finanziari che indagano, ma la pensa così anche la Corte dei Conti) che espongono parecchio il Comune di Correggio come “garante”. Come mai questa scelta? E fra le pieghe economiche di questo intricato caso spunta persino un'intercettazione in cui il volto tv Marco Gibertini – imputato di Aemilia, condannato in primo grado a 9 anni e 4 mesi – porta avanti un'intermediazione con una banca per ottenere una fidejussione milionaria a favore di una società che ha gravitato nell'orbita di En.cor. Molti sospetti poi s'addensano sulle iniziative in Senegal e in Romania. Nascondono qualcosa quei trasferimenti di capitali all'estero? En.cor aveva cercato, per produrre energia, di realizzare una filiera integrata dell'approvvigionamento dell'olio attraverso la realizzazione di piantagioni di ricino e jatrofa in Senegal. A partire dal 2009 aveva acquisito due partecipazioni in società di diritto senegalese, con cui avviava la coltivazione di jatrofa e di ricino. Gli investimenti erano stati realizzati in parte da En.cor e in parte tramite una delle due società senegalesi, alla quale sono state trasferite importanti risorse finanziarie. Investimenti sul milione e 200mila euro, ma difficili da ricostruire nel merito perché mancherebbero documentazione e contratti. Poi la Romania: Encor nel 2011 aveva stipulato un contratto per l'approvvigionamento d'olio a un prezzo prestabilito con una società di trading. Tuttavia, a fronte di consistenti anticipi su forniture, pari secondo gli advisor a 727mila euro, En.cor non aveva ricevuto alcuna fornitura d'olio. Nel successivo aprile 2012, poi, En.Cor stipulava un contratto di opzione con una persona (la cui posizione non sarebbe ancora ben chiara a chi indaga) per l'acquisto delle quote di una società con sede in Romania, che si occupava della spremitura di semi. Anche in questo caso, la Guardia di finanza non ritiene plausibile che non esista sufficiente documentazione per ricostruire i passaggi che hanno caratterizzato i rapporti tra En.Cor e la società rumena.

Da fiore all'occhiello in campo energetico alle sentenze che obbligano il Municipio a pagare 15 milioni

Nove anni di investimenti e colpi di scena

CORREGGIO Nel febbraio 2007 nasce En.cor (Correggio Energia) per volontà del consiglio comunale, con lo scopo di dare un concreto contributo locale per il raggiungimento di quanto previsto dal protocollo di Kyoto e dal programma dell'Unione Europea. Un anno dopo iniziano i lavori per la costruzione di "Eva", la prima centrale correghese per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili. Nel dicembre 2009, dopo due anni di attesa, s'inaugura la centrale Eva. Lo scopo è quello di operare sulla tecnologia di gassificazione della bio-massa ligno- cellulosica, sul solare nelle sue diverse forme e sull'utilizzo dell'olio vegetale. Obiettivo finale sarà la realizzazione di una rete di teleriscaldamento in grado di servire i poli pubblici più importanti (ospedale, scuole, ecc.) e le utenze private. Mai realizzata. A gennaio 2010 arriva l'accordo con il Senegal per l'impianto a olio vegetale e lo stesso anno nasce anche Soer. Costituita con 10mila euro di capitale sociale, nasce in risposta alle modifiche normative che hanno imposto alle società strumentali dei Comuni (come En.cor) di non svolgere servizi in favore di terzi. Il 16 ottobre 2012 i tecnici di Iren valutano negativamente l'impianto Eva. Il documento verrà reso noto solo a fine novembre 2013 dal consigliere del Movimento 5 Stelle, Matteo Olivieri. Nell'aprile 2013 il revisore dei conti Noris Gaccioli si dimette. Il sospetto è che dietro a tutto ci siano conti poco chiari. I consiglieri dell'opposizione iniziano a insospettirsi. Il 5 maggio 2013 viene pubblicato il bando per cedere En.Cor. Gli svizzeri di Amtrade si aggiudicano il bando. Il 28 agosto 2013 si dimette Luciano Pellegrini (direttore generale del Comune e amministratore delegato En.Cor). Il 5 novembre 2013 se ne va un altro revisore dei conti, cioè Alessandra Pederzoli, moglie del sindaco modenese Gian Carlo Muzzarelli. Il 7 novembre 2013 scoppia il caso Banca San Felice, che chiede 11 milioni di euro, finanziati all'En.cor proprietà comunale. Il sindaco si attaccherà al bando: «A pagare saranno i nuovi proprietari». Ma non pagano. Il 23 novembre si svolge il direttivo del Pd Correggio, vengono chieste le dimissioni del sindaco Marzio Iotti. Il sindaco preferisce il confronto e non accetta di dimettersi, ma lo farà sei giorni dopo. La mozione di fiducia è respinta con 17 voti contrari. Nell'estate 2016 il tribunale di Reggio emette due sentenze di primo grado che obbligano il Comune di Correggio a pagare complessivamente 15 milioni di euro verso due banche (S. Felice 1893 e Banco Popolare) come garante delle lettere di patronage.

enrico ferrari - correggio al centro

«Si dovrebbe indagare anche sulla costituzione di Soer»

CORREGGIO Arriva a stretto giro anche la reazione di Enrico Ferrari, capogruppo in consiglio comunale di Correggio al centro, dopo l'ordinanza della Corte dei conti. Ferrari coglie lo spunto per evidenziare come, al pari di En.cor, si debba approfondire anche la costituzione della società Soer a fine 2011. Questa società era partecipata al 51% del Comune e per il 49% di un socio privato. «Dovrebbe essere oggetto di indagine anche la costituzione di Soer a fine 2011 sempre per chiudere il bilancio senza ricapitalizzare e la relativa vendita, perchè il Comune nel 2013 ha venduto il suo 51% a 10mila euro ad Amtrade quando soltanto 20 giorni prima il socio privato aveva venduto il suo 49% ad oltre 1.400.000 euro, il bando di gara e la sua assegnazione. Ricordo che Amtrade ha vinto con il punteggio minimo raggiunto perché era l'unica in lizza». La reazione nei confronti dell'amministrazione per il ritardo con cui è stata comunicato l'arrivo dell'ordinanza è più morbida rispetto alle altre forze di opposizione. «Si è trattato di un fulmine a ciel sereno: il parere che ha espresso la Corte dei conti è arrivato all'improvviso – conclude Ferrari –. Ed è arrivato dopo che il bilancio ha passato il vaglio di tantissimi esperti. Tuttavia, ribadisco, il fatto che qualcuno abbia aperto un dossier sulla vicenda per fare luce su questi atti è sicuramente un dato positivo: è stato acceso un faro. Ora se ne dovrà parlare e l'attenzione su un argomento di importanza fondamentale per la città sarà finalmente alta. A causa di

un errore – forse per questo il segretario comunale Cerminara ha chiesto il trasferimento – dato che il debito di parte corrente come quello derivante dalle lettere di patronage in favore di En.Cor non può essere coperto con entrate in parte capitale, ma deve essere coperto da entrate di parte corrente, il bilancio preventivo approvato il 28 luglio di quest'anno non è valido: viola l'articolo 193 del Tuel. Pertanto bisogna approvare un nuovo bilancio preventivo entro 60 giorni che adotti i provvedimenti necessari al riequilibrio dei conti, dopo le sentenze del Tribunale di Reggio Emilia: si deve trovare un modo, cioè, che copra il debito con risorse di parte corrente altrimenti ricorrono le condizioni ai sensi dell'articolo 141 comma 4 per lo scioglimento del consiglio comunale: per precario equilibrio di bilancio. Questo quanto emerge dalla delibera della Corte dei conti. Come prima conseguenza si registra che non è possibile vendere le azioni Iren, oltre agli immobili che ospitano la Croce Rossa e l'Avis, il circolo tennis, e via dicendo, per ripagare le banche. Inoltre, la soluzione potrebbe passare attraverso un aumento della tassazione alle aliquote massime e l'accensione di un mutuo come da noi auspicato, per non precludere per decenni la capacità di investimenti del comune. A meno di altri pronunciamenti in Appello. L'ordinanza della Corte dei conti è una notizia positiva perché metterà in luce le responsabilità del disastro».

Duro scontro sul ritardo nella comunicazione dell'ordinanza ai consiglieri
Magnanini, Movimento 5 stelle: «Oggi un incontro per salvare il bilancio»

Commissione infuocata su En.cor e Corte dei conti

CORREGGIO A Correggio non cessa di suscitare scalpore l'ordinanza della sezione regionale di controllo della Corte dei conti che ha evidenziato «irregolarità» nel corso delle verifiche annuali sui bilanci consuntivi 2012 e 2013. Nella serata di lunedì si è tenuta una commissione affari generali alla quale hanno preso parte i capigruppo in consiglio comunale: la riunione ha avuto toni particolarmente accesi. L'incontro è durato dalle 21.30 fino a circa le 23.30: due ore intensissime in cui, chiaramente, è a tenere banco è stata l'ordinanza della Corte dei conti. Alla riunione hanno partecipato, oltre, naturalmente, al sindaco Ilenia Malavasi e all'assessore Luca Dittamo, i capigruppo in consiglio comunale: da Gianluca Nicolini di Centrodestra per Correggio, a Nicolò Magnanini del Movimento 5 Stelle, a Marco Moscardini del Pd, a Fabiana Bruschi di Sì tu Sì, Fabio Catellani di Correggio ai cittadini. Alla commissione ha preso parte anche il presidente del consiglio comunale Marcello Fantuzzi. Durante la commissione sono stati soprattutto il Movimento 5 stelle e il capogruppo di Centrodestra per Correggio Gianluca Nicolini a criticare il silenzio su una vicenda così importante. «Abbiamo presentato anche un'interrogazione parlamentare su En.cor tramite la nostra deputata Maria Edera Spadoni – afferma Nicolò Magnanini –. Ci hanno reso noto che oggi ci sarà un incontro alla Corte dei conti in cui si cercherà di capire con maggiore chiarezza tutto quello che si può fare per apportare le necessarie modifiche al bilancio. Tuttavia, durante la commissione abbiamo evidenziato come dopo l'ordinanza della Corte dei Conti noi consiglieri non siamo stati informati. L'ordinanza dispone che copia della deliberazione sia trasmessa mediante posta elettronica certificata al Comune di Correggio per l'inoltro al consiglio comunale, al sindaco e all'organo di revisione, oltre che per via telematica». Duro l'attacco di Nicolini rispetto al ritardo nella comunicazione ai consiglieri. «L'attuale comunicazione è a disposizione del sindaco da oltre una settimana – sottolinea Nicolini –. L'averla tenuta nascosta fino a domenica scorsa oltre a ledere il diritto dei consiglieri (che sono al pari del sindaco e della giunta amministratori locali, come definito dall'articolo 77 del Tuel), di conoscere tempestivamente tutte le comunicazioni ad essi dirette dalla magistratura contabile, mina

una volta di più la fiducia verso un sindaco e una giunta che governa la città nel mancato rispetto delle regole istituzionali. Il momento impone a tutti un atteggiamento corretto e trasparente. Non trasmettere gli atti dicendo di volerli prima analizzare per spiegarli lede un diritto dei consiglieri» conclude Nicolini. Circa la questione En.cor interviene anche il consigliere provinciale Giuseppe Pagliani il quale ha indirizzato un'interpellanza al presidente della Provincia. «Considerato che la corte dei conti ha cassato il bilancio preventivo 2016 ritenendo illegittimo l'utilizzo del patrimonio comunale al fine di risanare il debito corrente – si legge nel testo dell'interpellanza –, visto che vi sono lettere di patronage del Comune di Correggio che dovranno essere onorate per debiti bancari di circa 28 milioni di euro, si interpella il presidente della Provincia Giammaria Manghi per sapere: quali iniziative intenda prendere per evitare le gravissime conseguenze derivanti da questa condizione». Il documento firmato da Pagliani chiede anche «quali ricadute si avranno sui servizi erogati ai cittadini di Correggio da parte dell'amministrazione comunale e come la provincia può intervenire per garantire gli stessi». L'interpellanza ricorda anche le due sentenze che obbligano il Comune a risarcire la San Felice Banca e il Banco popolare – Banco San Geminiano e San Prospero rispettivamente per oltre 10 milioni e 4 milioni di euro.

Il sindaco Ilenia Malavasi sta lavorando per trovare una soluzione

«Il Comune non verrà sciolto»

CORREGGIO «Non ci sarà nessuno scioglimento della nostra amministrazione. Lavoreremo nei prossimi 60 giorni per chiarire la situazione rilevata dalla Corte dei conti e continuare a lavorare per il bene dei nostri cittadini». Non ha dubbi, Ilenia Malavasi, motivata dal forte amore per la sua città e dal senso di responsabilità nei confronti dei cittadini, manifestato pubblicamente sin dall'inizio del proprio mandato. Il primo cittadino, con la sua squadra, sta facendo tutto il possibile per trovare una soluzione alla non semplice situazione in cui il Comune si trova a causa di En.cor. «A luglio abbiamo fatto una scelta importante – di cui resto assolutamente convinta – decidendo di alienare parte del nostro patrimonio per ripianare il debito, senza alzare le tasse dei nostri cittadini, visto il periodo di grande difficoltà economica che stiamo vivendo nel nostro paese – spiega il sindaco Malavasi –. Le scelte di quest'amministrazione saranno decise dal consiglio comunale. Al momento non è stata presa nessuna decisione e il confronto sulle strategie da adottare è solo all'inizio. Abbiamo sempre lavorato con impegno, consapevolezza e responsabilità per gestire al meglio la situazione, cercando ogni soluzione possibile per permettere alla nostra città di uscire da questo momento di difficoltà, senza chiudere servizi e senza licenziare dipendenti. Così continueremo a operare senza sosta, facendo il possibile e l'impossibile per portare la città fuori da questo difficile momento. Dunque nessun scioglimento in vista e nessun aumento di tasse è stato deciso. Resta ancora tanto lavoro da fare, che porteremo avanti con serietà e responsabilità. La situazione debitoria è tuttora di 15 milioni di euro circa, come comunicato a luglio 2016». Il sindaco ha poi anticipato un'informazione che darà durante il prossimo consiglio comunale. «La terza sentenza relativa alla causa promossa da Bnl – conclude il primo cittadino –, non sarà depositata entro il 2016». La causa è stata rimessa in ruolo, con fissazione di una nuova udienza in data 13 aprile 2017.